

NOTA A CURA DEL SERVIZIO POLITICHE FISCALI E PREVIDENZIALI DELLA UIL

UN'OPERAZIONE VERITA' SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEI FONDI PENSIONE

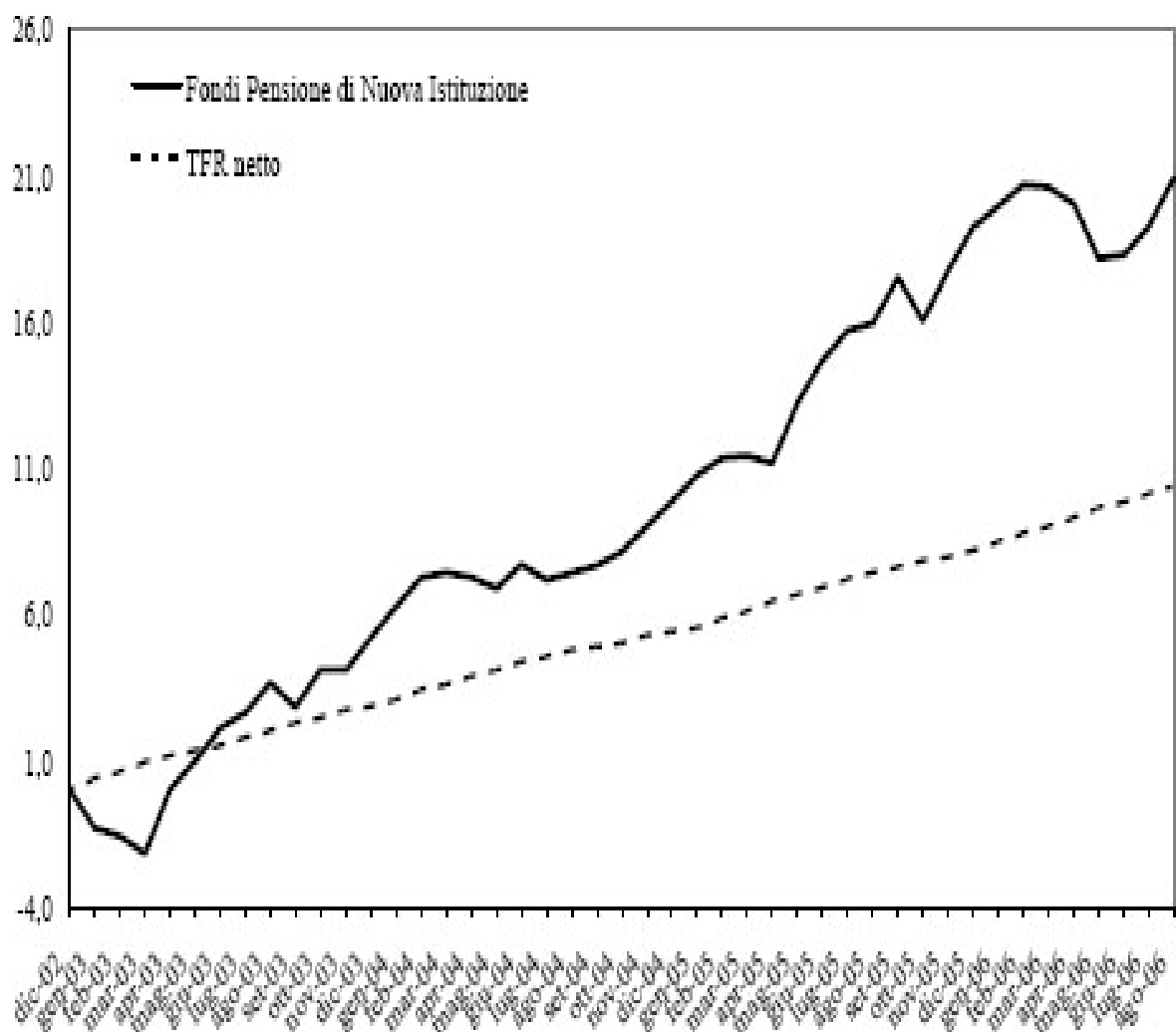
Le ultime settimane sono caratterizzate da una situazione non facile dei mercati finanziari. Una crisi che ha il suo epicentro negli stati Uniti ma che, come è normale nel modo globalizzato, produce ripercussioni anche in Europa e nel nostro paese.

Si susseguono così allarmi di vario genere, anche legati agli investimenti della previdenza complementare. Un'analisi approfondita del tema, e che prenda in considerazione segmenti temporali adeguati al tipo di investimento, permette però di rassicurare i lavoratori iscritti circa il loro TFR investito e il loro montante di previdenza complementare.

I dati resi noti dalla COVIP sulla gestione finanziaria – che indicano un rendimento negli ultimi 5 anni del 25% - confermano infatti come gli investimenti operati dalla maggior parte dei fondi pensione negoziali hanno raggiunto un livello di rivalutazione, nel medio periodo, tendenzialmente superiore a quello di riferimento del TFR. Gli allarmismi di questo periodo legati alla sofferenza dei mercati non trovano quindi giustificazione davanti ad un investimento che per sua natura va valutato in un orizzonte temporale medio-lungo, essendo un investimento previdenziale e non di natura speculativa. Nonostante la crisi che ha investito i mercati finanziari in questi ultimi giorni, l'attività della governance dei Fondi, la diversificazione degli investimenti e i limiti determinati dal decreto 703 del 1996 hanno messo al riparo l'investimento dei Fondi Negoziali dalle tempeste finanziarie. La percentuale di patrimonio esposta con i colossi bancari falliti è peraltro insignificante rispetto alle cifre gestite e pesa - anche nei fondi più grandi ed importanti – per appena lo 0,1%. Questo a dimostrazione di come sia efficace il controllo della gestione operato dagli organi delle Forme Pensionistiche di natura negoziale e di come il DM 703/96, nonostante necessità di alcuni aggiustamenti, abbia risposto bene alle necessità di un investimento previdenziale e non finanziario.

Le tabelle seguenti danno un'idea d'insieme del dato relativo alla gestione finanziaria e ai rendimenti:

Fondi pensione. Rendimenti cumulati.⁽¹⁾
(valori percentuali)



(1) Dati provvisori e parzialmente stimati con riferimento a luglio e a agosto 2006.

Fondi pensione. Rendimenti netti. Valori medi per categorie di fondo/comparto ⁽¹⁾. (Fonte COVIP)
(valori percentuali)

	2003	2004	2005	2006	2007	Periodo 2003-2007 (5 anni)	
Fondi pensione negoziali							
Fondi monocomparto		4,2	4,4	8,3	3,7	1,4	24,0
Fondi multicomparto							
<i>Obbligazionari puri</i>		3,0	2,2	2,1	2,6	2,2	12,6
<i>Obbligazionari misti</i>		4,3	3,9	6,9	2,7	2,1	21,6
<i>Bilanciati</i>		7,0	4,9	7,9	5,6	2,5	31,2
<i>Azionari</i>		8,3	5,9	14,9	8,2	1,3	44,7
Rendimento generale		5,0	4,6	7,5	3,8	2,1	25,0
Fondi pensione aperti							
Comparti non garantiti		6,0	4,4	12,3	2,6	-0,6	26,6
<i>Obbligazionari puri</i>		1,6	3,3	3,3	-0,2	1,6	10,0
<i>Obbligazionari misti</i>		3,1	4,2	6,4	1,0	0,3	15,8
<i>Bilanciati</i>		4,9	4,2	11,4	2,4	-0,3	24,2
<i>Azionari</i>		8,4	4,7	16,2	3,7	-1,6	34,5
Comparti garantiti ⁽²⁾		2,6	3,1	2,9	1,0	1,9	12,1
Rendimento generale		5,7	4,3	11,5	2,4	-0,4	25,5
<i>Per memoria:</i>							
Rivalutazione netta del TFR ⁽³⁾		2,8	2,5	2,6	2,4	3,1	14,3

Ma i vantaggi dell'investire in un Fondo Negoziiale non si limitano solo ad una gestione attenta sia alla sicurezza che alle performance dell'investimento. Si estendono infatti ad altri aspetti, come quelli legati alla tassazione estremamente favorevole della previdenza complementare e al diritto del contributo aggiuntivo a carico del datore di lavoro. Inoltre, i Fondi Pensione Negoziiali, possono garantire costi molto contenuti rispetto ad altri prodotti e, quest'ultimo, è un fattore che in un investimento dall'orizzonte temporale medio lungo ha un impatto forte sulla misura del montante finale e della rendita cui si matura il diritto di accedere.

La tabella seguente mostra sinteticamente le differenze nei costi a carico degli iscritti applicati dalle diverse forme pensionistiche complementari:

⁽¹⁾
Forme pensionistiche complementari. Indicatore sintetico dei costi.
(fine 2007; valori percentuali) Fonte COVIP

	2	5	10	35
	anni	anni	anni	anni
Fondi pensione negoziali (media)	1,1	0,6	0,4	0,3
<i>Minimo</i>	<i>0,4</i>	<i>0,3</i>	<i>0,2</i>	<i>0,1</i>
<i>Massimo</i>	<i>4,2</i>	<i>2,2</i>	<i>1,2</i>	<i>1,1</i>
Fondi pensione aperti (media)	2,0	1,3	1,2	1,0
<i>Minimo</i>	<i>0,6</i>	<i>0,6</i>	<i>0,6</i>	<i>0,5</i>
<i>Massimo</i>	<i>4,5</i>	<i>2,8</i>	<i>2,1</i>	<i>1,8</i>
PIP (media)	3,6	2,4	1,9	1,5
<i>Minimo</i>	<i>2,2</i>	<i>1,5</i>	<i>1,3</i>	<i>0,7</i>
<i>Massimo</i>	<i>5,4</i>	<i>3,8</i>	<i>3,0</i>	<i>2,5</i>

(1) Calcolato come media semplice degli ISC calcolati a livello di singola forma, ottenuti a loro volta aggregando, con media semplice, gli indicatori dei relativi comparti di pertinenza di ciascuna forma.

Dai dati qui rappresentati, emerge chiaramente la differenza tra i costi gravanti sugli iscritti ai Fondi Pensione negoziali e quelli a carico invece dei lavoratori iscritti a Fondi aperti e PIP.

L'ISC, l'indicatore sintetico dei costi introdotto dalla COVIP, permette oggi una comparazione immediata – e su parametri certificati – dei costi di ciascuna forma e proprio tale indicatore rappresenta l'estrema competitività dei Fondi negoziali rispetto ad altri prodotti. I costi dei negoziali sono infatti nettamente inferiori e questo permette ai lavoratori iscritti di non vedersi sottratte eccessive risorse negli anni di contribuzione al Fondo.

Dal punto di vista invece dell'assetto e dell'offerta agli iscritti, i Fondi Pensione negoziali dimostrano ormai di aver raggiunto una piena maturità, strutturandosi per la quasi totalità verso un'offerta multicomparto che rende disponibili per gli iscritti diverse tipologie di investimento, anche a seconda della personale propensione/avversione al rischio, dell'età anagrafica e di tutte le altre considerazioni che incidono sulla scelta di un investimento più o meno aggressivo della propria contribuzione e del proprio TFR.

Al momento – come dimostrano i dati COVIP - i lavoratori dimostrano di preferire investimenti più sicuri e prudenti che risentono indubbiamente della diffidenza verso il mercato finanziario. Una diffidenza acuita dalle crisi dell'ultimo periodo che hanno incoraggiato molto poco la scelta dei comparti prevalentemente azionari.

Nella tabella sottostante si può avere il dato completo della distribuzione delle risorse tra i vari tipi di comparto:

Fondi pensione negoziali in gestione finanziaria e fondi pensione aperti. Ripartizione degli iscritti e dell'ANDP (attivo netto destinato alle prestazioni) per tipologia di comparto. Fonte COVIP (anno 2007; dati di fine periodo)

Fondi pensione negoziali	Iscritti (%)	ANDP (%)
Fondi monocomparto	6,7	5,5
Fondi multicomparto	93,3	94,5
<i>Obbligazionario</i>	53,5	50,5
<i>Bilanciato</i>	38,5	41,1
<i>Azionario</i>	1,3	2,9
Totale	100,0	100,0
<i>per memoria:</i>		
Comparti garantiti TFR ⁽¹⁾	12,1	4,9
Fondi pensione aperti	Iscritti (%)	ANDP (%)
Obbligazionario	34,6	29,2
Bilanciato	35,2	35,4
Azionario	30,2	35,4
Totale	100,0	100,0
<i>per memoria:</i>		
Comparti garantiti TFR ⁽¹⁾	13,4	6,3

Il complesso di queste considerazioni delinea un quadro d'insieme rassicurante che dimostra come i Fondi Pensione Negoziali siano ormai una realtà importante per i lavoratori e per il sistema economico del paese. Strumenti che già attualmente garantiscono ai loro iscritti livelli integrativi della previdenza pubblica adeguati ad assicurare una vita più serena a milioni di pensionati di oggi e di domani.

Fuori dagli allarmismi è quindi opportuno valutare seriamente il lavoro e i risultati dei Fondi Negoziali, sensibilizzando ed incentivando semmai ulteriormente i lavoratori verso uno strumento che è una straordinaria opportunità per il loro futuro.

È in quest'ottica che la UIL ha chiesto al Governo la ripresa di una campagna di informazione sulla previdenza complementare e un intervento incentivante volto a ridurre ulteriormente la tassazione

dei rendimenti conseguiti annualmente dai Fondi in linea con quanto accade nei principali paesi europei.